

IL SEPOLCRETO GALLICO DI MONTEFORTINO

PRESSO ARCEVIA

Circa quaranta kilom. da Senigallia (fig. 1), sopra un monte alto m. 535 sul livello del mare, sorge la città di Arcevia, altra volta chiamata, con nome di egual significato ed allusivo alla sua elevata e forte postura, Roccacontrada.

Essa domina a sud-est una valle, donde ha origine il torrente Caffarella il quale, poco oltre un luogo detto il Crocifisso, gettasi nel fiume Misa. Questo, dopo un tortuoso e lungo percorso, ora incassato fra colli ridenti, ora libero ed aperto in ubertose vallate, costeggiando nel suo tratto inferiore un diverticolo della Flaminia, lungo il quale sorgeva l'antica città di Ostra, va infine a scaricarsi nell'Adriatico, presso Senigallia, della quale forma nello stesso tempo il canale ed il porto.

Arcevia, il cui vasto territorio si estende a nord-est per oltre quindici kilom. e comprende ben 37 villaggi, era, fino poco tempo addietro, quasi sconosciuta all'archeologia. Nell'ultimo decennio, grazie soprattutto all'intelligente attività ed allo zelo, veramente raro, del R. Ispettore dei Monumenti di quel circondario, cav. Anselmo Anselmi, è diventata uno dei centri archeologici più importanti del Piceno, per le numerose e varie scoperte che si sono fatte quasi ai piedi di essa e nei suoi dintorni.

Queste scoperte riguardano per massima parte l'età della pietra; alcune però riferiscono anche ai tempi storici, a quelli cioè dell'occupazione gallica e romana: tutte assieme dimostrano che pure quella interna e montuosa regione, a cominciare dai tempi più remoti, fu sempre e senza interruzione abitata.

Nella tav. I che accompagna la presente Memoria, ho abbozzato una pianta archeologica dei dintorni di Arcevia, nella quale sono segnate con numeri arabi le principali località in cui avvennero le sopradette scoperte, che voglio sperare mi sarà dato in tempo non lontano di degnamente illustrare, riguardo specialmente al notevole contributo che hanno recato per la soluzione di vari problemi i quali interessano la paleontologia e l'archeologia.

Qui mi limiterò a darne un semplice cenno.

Trovamenti sporadici.

Il dott. Agostino Monti, zio materno del cav. Anselmi, fu il primo dotto di quella contrada il quale attese a ricerche di paleontologia e di archeologia raccogliendo, secondo il nuovo indirizzo degli studi, i monumenti di ogni età che casualmente si venivano